

Elenco

La Nazione 9 12 2021 Vaccini, ansia da cambiamenti.....	1
La Nazione 9 12 2021 Scuole, 247 studenti in quarantena-Copia.....	2
Il Secolo XIX 9 12 2021 Dieci pazienti agli Infettivi	3
Il Secolo XIX 9 12 2021 I 23 milioni del Felettini a Genova e Pietra L.	4
Il Secolo XIX 9 12 2021 Liste di attese sempre più lunghe.....	5
Il Secolo XIX 9 12 2021 Nasce Gaslini Liguria.....	6
Il Secolo XIX 9 12 2021 Toti, rischio zona gialla.....	7

Vaccini, ansia da cambiamenti Asl tranquillizza

Una nota per spiegare l'efficacia di Pfizer e Moderna in caso di variazione rispetto alla prima dose

Un'ansia accompagna, talvolta, le vaccinazioni di richiamo: gli effetti del cambiamento di vaccini rispetto alla dose precedente. E' per questo che ieri l'Asl 5 ha diffuso una nota per precisare che la dose addizionale (per soggetti con immunodepressione di grado moderato o grave) e quella di richiamo o "booster" della vaccinazione anti-Covid-19 può essere effettuata con uno dei vaccini a mRNA disponibili (Comirnaty di Pfizer-Biontech o Spikevax di Moderna), indipendentemente da quello utilizzato nel primo ciclo come riportato dalle Circolari Ministeriali.

«**I due vaccini**, infatti, hanno caratteristiche equivalenti che li rendono interscambiabili: sono



vaccini a mRNA e, come tali, hanno il medesimo meccanismo d'azione; sono autorizzati per l'impiego nei soggetti di età superiore ai 12 anni; hanno un'efficacia protettiva contro il Covid 19 elevata; sono ben tollerati. Il vaccino Moderna, in particolare, ha una concentrazione di molecole di mRNA per ml superiore rispetto a Pfizer, caratteristica che, insieme all'intervallo di somministrazione di 28 giorni, anziché 21 giorni, per il ciclo primario, ne determina l'efficacia leggermente maggiore e l'utilizzo di metà dose per il richiamo o "booster". La dose addizionale, invece, viene somministrata intera in ragione della immunodepressione dei soggetti interessati.

Scuole, 247 studenti in quarantena

Sorveglianza con testing per 439

Lieve incremento dei ricoveri: uno in più rispetto al giorno prima; ora sono 13 i pazienti in ospedale, 3 in Rianimazione

LA SPEZIA

E' sempre pesante l'effetto del Covid-19 nelle scuole, con ripresa della didattica a distanza. L'onda dei nuovi positivi non si arresta. Ieri ne sono stati certificati 14, con l'effetto indotto di innescare, oltre al loro isolamento, altre quarantene (ossia mantenimento a casa per effetto dei contatti) e sorveglianze attive con testing (ossia monitoraggio dell'eventuale emergenza dei sintomi con mantenimento della presenza in classe). Ebbene, attualmente sono 247 gli alunni e gli studenti in quarantena (96 appartenenti alle scuole dell'infanzia, 13 delle elementari 87 delle medie e 11 delle superiori).



Gli studenti alla prova del tampone per la verifica di positività

Le sorveglianze attive interessano 439 ragazzi (127 che frequentano le elementari, 116 le medie 196 le superiori).

Ieri, intanto, il numero dei nuovi positivi all'esito dei tamponi processati dall'Asl è stato di 64 persone. Il totale dei contagiati è di 870. Lieve incremento dei rico-

verati: uno in più rispetto al giorno prima. Sono 13 i pazienti bisognosi di cure, di cui 3 in Rianimazione (il resto nel reparto Infettivi). In provincia le somministrazioni di vaccini dall'inizio della campagna (tra prima, seconda dose e booster) è arrivato a 357.407.

SEMPRE GRAVI IN RIANIMAZIONE TRE PERSONE

Dieci pazienti agli Infettivi: ricoverato un nuovo positivo

LASPEZIA

Alla Spezia sabato ci sono stati 64 tamponi positivi. Di questi 17 riguardano le scuole. Si tratta di 14 nuovi studenti positivi e tre addetti scolastici. A casa restano 646 studenti: 207 sono in quarantena e gli altri 439 si trovano in sorveglianza con testing. Il Covid attualmente coinvolge 44 classi. Gli spezzini affetti da coronavirus sono 870 e al-

tri 484 si trovano in isolamento in quanto hanno avuto contatti con persone con il Covid.

Ieri in ospedale alla Spezia c'è stato il ricovero di un nuovo paziente positivo. I ricoverati in tutto sono 13: dieci si trovano nel reparto di Malattie infettive ed altri tre sono da tempo in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione. I vaccini somministrati che riguardano le prime e seconde



Medici al lavoro nel reparto Covid

dosi sono stati 1213 mentre le terze dosi sono in tutto 32.891. Asl5 ha comunicato che tutti i pazienti allergici che devono sottoporsi alla somministrazione del vaccino (prima e terza dose) verranno convocati su appuntamento con chiamata diretta dall'Azienda. L'Azienda invita gli utenti allergici a non presentarsi autonomamente negli hub vaccinali, né di prenotare un appuntamento utilizzando i canali ordinari. Solo negli ambulatori preposti alla somministrazione dei vaccini per gli allergici, infatti, è garantita l'assistenza degli specialisti. I pazienti allergici che vogliono sottoporsi alla prima dose del vaccino possono comunicarlo al medico curante al fine di essere

inseriti nelle apposite liste da cui Asl5 provvederà alla chiamata per l'appuntamento. Non solo. La task force vaccinazione dell'Asl ha fatto sapere che la dose addizionale (per soggetti con immunodepressione di grado moderato o grave) e quella di richiamo o "booster" può essere effettuata con uno dei vaccini a mRNA disponibili (Comirnaty di Pfizer-Biontech o Spikevax di Moderna), indipendentemente da quello utilizzato nel primo ciclo.

I due vaccini, infatti, hanno caratteristiche equivalenti che li rendono interscambiabili: sono vaccini a mRNA e, come tali, hanno il medesimo meccanismo d'azione; sono autorizzati per l'impiego nei soggetti di età superiore

ai 12 anni hanno un'efficacia protettiva contro il Covid elevata, lievemente superiore per Moderna (95%) rispetto a Pfizer (94%); sono ben tollerati e contengono glicole polietilenico (Peg) come eccipiente. Il vaccino Moderna, in particolare, ha una concentrazione di molecole di mRNA per ml superiore rispetto a Pfizer, caratteristica che, insieme all'intervallo di somministrazione di 28 giorni, anziché 21 giorni, per il ciclo primario, ne determina l'efficacia leggermente maggiore e l'utilizzo di metà dose per il richiamo o "booster".

La dose addizionale, invece, viene somministrata intera in ragione della immunodepressione dei soggetti interessati. —

I 23 milioni dell'ospedale Felettino finiscono a Genova e Pietra Ligure

IL CASO

LA SPEZIA

Degli oltre 23 milioni di euro destinati alla realizzazione del nuovo Felettino dirottati altrove se ne è discusso in consiglio regionale.

«La Regione Liguria risolve il contratto, per la realizzazione del Felettino, con Pessina e perde 23 milioni e 750 mila euro di finanziamento dello Stato previsti

dall'accordo di programma del 2017. Chi pagherà questi disastri? – ha domandato il consigliere del Pd Davide Natale che al proposito ha presentato un'interrogazione -. Il cittadino spezzino, che avrà una sanità ancora più impoverita dal maxi-canone annuale che l'Asl 5 dovrà pagare al privato che anticipa le risorse per la realizzazione dell'opera. Quei 23 milioni sono stati dirottati in altri interventi e vanno cercati nella riqualificazione del Santa Corona di Pietra Ligure, nella ristruttura-

zione dei Padiglioni storici del Policlinico San Martino e nel nuovo ospedale Galliera».

Una batosta per La Spezia: un'operazione che ha cancellato risorse pubbliche destinate al Felettino che sono state assegnate ad altri interventi. «Si tratta di risorse che sono state sostituite, nel progetto finanziario che sostiene l'opera, con risorse private che vanno restituite in maniera molto onerosa – puntualizza Natale - Alla Spezia si può fare di tutto avrà pensato la Regione in-

tanto la giunta municipale non si lamenta e poi se dovranno tagliare servizi, limitare le assunzioni e gli investimenti in attrezzature sarà un problema loro. Infatti, in data 4 marzo del 2020, la Regione ha comunicato al ministero della Salute l'insussistenza delle condizioni necessarie a ottenere l'ammissione a finanziamento dell'integrazione finanziaria dell'intervento di realizzazione del Felettino entro i termini previsti dall'Accordo di programma.

Toti deve avere un conto

in sospenso con i cittadini spezzini. Gli leva il sogno di potere avere una sanità che funziona» conclude Davide Natale.

Al consigliere regionale spezzino ha risposto in aula l'assessore Marco Scajola, su delega del presidente della giunta Giovanni Toti che ha illustrato il piano finanziario, che è stato aggiornato nel febbraio 2021, relativo alla costruzione del nuovo ospedale e che prevede un investimento complessivo di 264 milioni. Di questi 74 milioni sono a carico della Regione che, comunque, potrà sostituire con le risorse dedicate all'edilizia sanitaria assegnate alla Liguria.

L'assessore ha premesso che i 23 milioni di euro, nel 2017 destinati alla costruzione del Felettino, in seguito alla rescissione del contratto con l'impresa costruttrice Pessina sono stati destinati a interventi edilizi negli

ospedali San Martino e Galliera di Genova e al Santa Corona di Pietra Ligure. Insomma la revoca del maxi-contratto alla Pessina rischia di costare molto caro agli spezzini.

Oltre ai 23 milioni persi, l'impresa di costruzioni che doveva realizzare il nuovo Felettino ha chiesto 50 milioni di euro per la revoca da parte della Regione del contratto d'appalto e la causa è in corso.

Intanto il progetto per il nuovo Felettino è ancora in attesa di ricevere il parere del Comitato Istituzionale di Gestione e attuazione dell'Accordo Stato-Regione (Ciga), che sarebbe dovuto arrivare a breve, ma non è ancora stato reso noto. Di conseguenza, i tempi si dilatano con ripercussioni pesanti sulla sanità pubblica locale. —

S.COLLA

Liste d'attesa sempre più lunghe

«Prenotare le visite è un'impresa»

Si va da 262 giorni per un appuntamento oculistico ai 289 per un'ecografia. Cavagnaro: «Esaminiamo ogni problema»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Liste d'attesa infinite per visite mediche e esami diagnostici alla Spezia e dintorni. Riuscire a prenotare una visita, una tac è ormai più difficile che vincere un terno al Lotto. Una situazione delicatissima che neppure le nuove convenzioni che Asl5 ha stipulato con centri sanitari privati del territorio sono riuscite a risolvere.

L'accesso ai servizi sanitari, non le urgenze che sono sempre garantite, non è facile e gli spezzini si lamentano. «Asl5 ha presentato ai giornali e alla televisione un nuovo macchinario per il reparto di Oculistica dell'ospedale di Sarzana che avrebbe dovuto fare miracoli e soprattutto abbattere le liste d'attesa dei pazienti: purtroppo se vogliamo essere curati in tempi adeguati dobbiamo andare all'ospedale di Reggio Emilia o di Pisa – lamentano negli ambienti sanitari e alcuni pazienti – e questo non è giusto perché ci sono anziani e persone sole che hanno difficoltà a spostarsi. Inoltre voglio sottolineare l'alta professionalità e competenza dei medici e infermieri di Oculistica del San Bartolomeo che sono bravissimi. Loro ce la mettono tutta per poterci curare, ma sono troppo pochi per una realtà come la nostra». Sabato per prenota-



Il centro prenotazioni esami della Asl in via XXIV Maggio

re una visita oculistica il primo appuntamento era dopo 262 giorni d'attesa. Non va meglio per chi ha problemi cardiologici: per una visita programmata, quindi di controllo, ci vogliono 276 giorni, quella chirurgica vascolare 256 giorni, gastroenterologica 70 giorni, urologica 135 giorni, eco vescica 289 giorni, eco reni 289, e o reflusso esofageo senza data, colonscopia senza data, ecg da sforzo 310

giorni. Numeri che la dicono lunga sulla situazione attuale.

«Tutte le agende sono aperte e se un cittadino non trova soddisfazione lo può segnalare e prendiamo in carico il problema – spiega il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro -. Quando nella prenotazione c'è indicata una "B" (tempo breve, ndr) che non rispetta il tempo ci viene segnalata e noi la facciamo nei tempi

prestabiliti. Se ci segnalano anche le "D" (differite, ndr) le soddisfiamo nei tempi stabiliti».

Con il problema delle liste d'attesa gli spezzini purtroppo ci convivono da molti anni: è questo uno dei motivi principali per la quale Asl5 ha sempre avuto costi da capogiro per le migrazioni passive dei pazienti, soprattutto verso la vicina Toscana.

Con la pandemia che ha provocato il lockdown pri-

ma e le successive misure di sicurezza per il contenimento del contagio dopo, la situazione è divenuta ancora più critica. Da qui la necessità di implementare le prestazioni per andare incontro alle esigenze della popolazione più fragile che ha difficoltà a spostarsi, ma anche a recarsi da medici privati a pagamento per potersi curare. —

collecchia@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

276

i giorni di attesa per ottenere una visita cardiologica

135

le giornate che devono passare prima di avere un parere urologico

310

sono invece i giorni da trascorrere in lista d'attesa per un elettrocardiogramma

256

le giornate che deve attendere chi vuole sottoporsi a chirurgia vascolare



Nasce Gaslini Liguria Gestirà le pediatrie di cinque ospedali

IL CASO

Guido Filippi

Da Quarto a tutta la Liguria. A luglio il Gaslini, punta di diamante della sanità italiana ed europea, diventerà "Gaslini Liguria". Una trasformazione che cambierà e alzerà la qualità, nell'arco di pochi mesi, dell'assistenza pediatrica dai neonati fino agli under 18: i Centri nascite, le Neonatologie e le Pediatrie diventeranno sedi distaccate del Gaslini. Gli ospedali coinvolti sono cinque, tutti quelli che hanno ora reparti pediatrici: Sanremo, Santa Corona di Pietra Ligure (per il dipartimento di emergenza), San Paolo di Savona, Lavagna e Sant'Andrea della Spezia. Il personale sanitario, dai medici, agli infermieri e ai tecnici diventeranno dipendenti del Gaslini, ma non solo: i nuovi assunti potranno andare a lavorare in uno dei cinque ospedali. Inoltre gli specialisti, che ora sono a Quarto e seguono bambini che arrivano da ogni parte del mondo, porteranno la loro esperienza nelle Asl.

Il progetto Gaslini Liguria è stato approvato dalla giunta regionale ed è uno degli obiettivi raggiunti, dopo il Piano Restart, dalla Struttura di missione (Stem) voluta dal presidente Toti e guidata dal manager Giuseppe Profitti. «Si tratta di un cambiamento epocale - spiega Toti -

soprattutto per i pazienti, le future e le neomamme. L'obiettivo è garantire la migliore risposta, facendo in modo che le competenze e le eccellenze in ambito clinico e di ricerca scientifica del Gaslini possano svilupparsi anche a beneficio delle realtà territoriali liguri, determinando anche una riduzione della mobilità passiva. Questo provvedimento risponde anche ad un'altra esigenza, non colmabile in breve tempo che è la carenza di pediatri, anche a livello nazionale».

Una trasformazione e un record: il Gaslini sarà il primo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) a svilupparsi su un'intera regione, anticipando, in qualche modo, la riforma della sanità italiana. L'ospedale, oltre a allargarsi su tutta la Liguria, diventerà un punto di riferimento e richiamerà ancora più pazienti dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte e dal Sud della Francia. «È una grande opportunità - commenta Renato Botti, direttore generale del Gaslini e braccio destro del presidente Edoardo Garrone - per rispondere alle sfide di una sanità all'avanguardia che, attraverso la realizzazione di una rete pediatrica regionale e il coinvolgimento di tutte le professionalità sul territorio, qualifichi ulteriormente l'assistenza, la didattica e la ricerca a vantaggio dei bambini e delle loro famiglie». —

Toti: «Rischio zona gialla tra Natale e Capodanno»

Aumentano i contagi, ma la metà degli over 80 liguri ha già ricevuto la terza dose

Mario De Fazio / GENOVA

Metà degli over 80 liguri è coperta dalla terza dose di vaccino. Un obiettivo guardato dalla Liguria ieri, mentre la diffusione del contagio non accenna a placarsi: altri 690 casi si sono aggiunti agli oltre settemila attualmente positivi in regione, e continua la crescita - lenta ma costante - dei ricoveri. Un quadro che, se il trend dovesse restare l'attuale, rischia di portare la Liguria in zona gialla nell'ultima settimana di dicembre.

TERZE DOSI, COPERTA METÀ DEGLI OVER 80

La campagna vaccinale per le dosi booster ha accelerato in maniera vigorosa nelle ultime settimane. Tanto che ieri la Liguria ha raggiunto la copertura di metà dell'intera platea degli ultraottantenni: il 50,28%, pari a 78.578 over 80, è coperto dalla triplice razione di vaccino anti-Covid. Numeri contenuti nel report del governo, che analizza le percentuali di copertura vaccinale nelle diverse fasce d'età, calcolate sull'intera platea delle persone vaccinabili (e non sul numero di persone che hanno già due dosi, e che ovviamente sono le uniche a poter ricevere la terza). La media italiana sugli over 80 è

Ieri registrati 690 nuovi positivi
I ricoverati salgono a 222
La situazione più complicata è in provincia di Imperia

più alta (58,16%) ma sulla Liguria pesa la circostanza di essere la regione con l'età media più alta. Meglio sulla fascia 70-79 anni (32,37% in Liguria contro un 30,21% in Italia) mentre le percentuali regionali tra i 69 e i 40 anni sono più basse delle medie nazionali. A rispondere meglio, invece, sono i più giovani: dai 39 anni in giù, i liguri che hanno già avuto la terza dose sono percentualmente in più rispetto al dato italiano complessivo.

ANCORA BOOM DI CONTAGI

Anche sulle prime dosi i dati sono buoni: in tre giorni gli scettici che si sono convinti sono stati 3.984. Ma il quadro epidemiologico resta complicato in Liguria. I nuovi positivi ieri sono stati 690, su 6.446 tamponi molecolari e 11.618 test rapidi, con un tasso di positività risalito al 3,81%

Le terze dosi di vaccino in Liguria

Dati report del governo aggiornati alla mattina dell'8 dicembre

Fascia d'età	LIGURIA	ITALIA
Over 80	50,28% (78.578)	58,16%
70-79 anni	32,37% (59.081)	30,21%
60-69 anni	17,22% (35.709)	23,88%
50-59 anni	12,69% (32.808)	16,42%
40-49 anni	8,27% (17.010)	10,11%
30-39 anni	8,31% (12.405)	7,17%
20-29 anni	7,72% (10.482)	5,74%
12-19 anni	0,81% (847)	0,55%

Percentuali calcolate sull'intera platea dei vaccinabili

L'EGO - HUB

(martedì era al 2,48%), più alto della media nazionale (3,2%). La situazione più complicata resta in provincia di Imperia, dove ieri l'Asl 1 ha deciso di sospendere le visite ai malati nei tre ospedali di Bordighera, Sanremo e Imperia. Un provvedimento analogo a quello preso nei giorni scorsi dal San Martino di Genova, dove da oggi sarà dedicata al Covid un'ala del pronto soccorso. Continuano a crescere anche i ricoverati, ieri saliti a 222, quattro in più rispetto a martedì, dei quali 27 in terapia intensiva (+1): 23 non sono vaccinati e 4 sono vaccinati ma hanno anche altre patologie. Anche la mortalità mostra segnali di risalita: 5 i decessi registrati ieri, tutti uomini tra i 63 e gli 82 anni.

SFORATI I PARAMETRI DI TERAPIE INTENSIVE E INCIDENZA

Numeri che confermano come due para-

metri su tre - incidenza ogni 100 mila abitanti e 10% di occupazione delle terapie intensive - siano già stati superati in Liguria. Resta la soglia del 15% dei posti letto in area medica, pari a 255 ospedalizzati: ieri erano 195. «Credo che resteremo in zona bianca almeno per le prossime due settimane, ma se il trend resta questo non solo la Liguria ma tutta Italia andrà in zona gialla - ha spiegato il governatore Giovanni Toti - Con le nuove misure, però, l'unico obbligo per i vaccinati sarebbe la mascherina all'aperto, che già usiamo in molte città. A fronte dei quasi 700 nuovi contagiati, i ricoveri salgono di poche unità, l'anno scorso sarebbero stati decine in più al giorno. Se andremo avanti con le vaccinazioni, credo che arriveremo al picco della quarta ondata con danni contenuti». —